

La famiglia nella società liquida

di Anna Irene Cesarano

1 Il famoso sociologo Zygmunt Bauman



Negli ultimi anni si è assistito ad una profonda erosione dei rapporti interpersonali, affettivi, sentimentali, nonché ad una lenta disgregazione dell'istituzione più importante per un individuo, il centro nevralgico nella vita di ogni persona: la famiglia.

L'importanza della famiglia è stata messa in luce da eminenti studiosi, qualche secolo fa, quando per esempio S. Freud diceva "che noi siamo il prodotto della nostra infanzia", o quando Piaget si adoperava a spiegarci il ruolo fondamentale della famiglia con i suoi stadi per il corretto

sviluppo del bambino, futuro adulto. Ma cosa è successo da allora alla famiglia nella società postmoderna? Perché gli individui si trovano a vivere in una condizione costante di incertezza economica, sociale, affettiva? I rapporti interpersonali sono diventati "liquidi"?

L'eminente sociologo e pensatore Zygmunt Bauman adotta proprio questa metafora per descrivere la condizione attuale nella quale versa l'individuo postmoderno. Egli definisce, appunto, le relazioni interpersonali, quindi i sentimenti, l'amore, l'amicizia, "liquidi" (*Amore liquido* è proprio il titolo di un suo libro), ovvero non "solidi", fluidi, caratterizzati dall'effimero, senza uno scopo a lungo termine ma tanti progetti che come l'acqua scivolano via. La fragilità dei legami, l'instabilità delle relazioni e la conseguente perdita di valori portanti della società, sono causate da un'eccessiva ricerca del piacere e del benessere, unita ossessivamente alle categorie materiali nella vita relazionale e interpersonale. Infatti lo stile di vita moderno consumistico, piegato ai voleri del Dio denaro, per cui l'uomo è quel che ha, incide pesantemente sui rapporti affettivi (familiari, di coppia, sentimentali), finendo per condurre l'individuo ad una percezione dei sentimenti fuorviante, cioè pensando le relazioni in termini economici.

Anche altri valori caratterizzanti la società postmoderna come l'ossessivo individualismo delle persone orientate a pensare solo a se stesse, o ancora l'edonismo come stile di vita cioè la ricerca del piacere e del divertimento ad ogni costo, o anche la metafora dell'uomo vincente che salta da

una relazione all'altra. La liquidità rende proprio l'idea dell'ondeggiare tra la fragilità e la paura di imbattersi in relazioni serie rinunciando così alla propria libertà o stile di vita. Amori che non stringono l'uomo contemporaneo nella morsa della responsabilità, delle tensioni, delle frustrazioni, degli oneri, ma che lo lasciano soltanto in una condizione di appagamento momentaneo, libero di sostituire la relazione con le relazioni. Non c'è più l'ideale romantico, l'amore cantato dai poeti sembra quasi appartenere ad un altro pianeta, questa è l'era delle coppie libere, dove si concentra tutto sulla passione e sull'attimo fuggente entusiasmante che accende l'individuo, fino a fargli credere che quella è la vera felicità. Per non parlare del ruolo in tutto questo che hanno avuto e che hanno il web e le nuove tecnologie. Amori e amicizie che nascono e che muoiono nell'arco di ventiquattrore, relazioni virtuali mediate da un'interfaccia di un computer, i sensi portati all'ennesima potenza, cellulari divoratori di tempo e di attenzione, un post su facebook per dire "ti amo" o "ti lascio". Il contatto fisico dov'è finito? Le relazioni, per usare un linguaggio coniato dalla psicologia, veramente significative sono scomparse? E' davvero in grado l'essere umano di sopportare tale peso di solitudine e anaffettività? E ci chiediamo perché si assiste nella società contemporanea ad un boom delle consulenze psicologiche, ad un aumento delle richieste di aiuto perché incapaci di fronteggiare tale situazione, il secolo della depressione aggiungerei è questo.